

Meister Eckhart*



*Renovamini spiritu mentis vestrae*¹

«Dovete essere rinnovati nel vostro spirito, che qui si chiama *mens*, e vuol dire animo». Così dice san Paolo. Ora dice Agostino² che, in quella parte primaria dell'anima che si chiama *mens*, Dio ha creato, insieme all'essere dell'anima stessa, una potenza che i maestri chiamano ricettacolo o scrigno delle forme spirituali o delle immagini formate. Questa potenza fonda la somiglianza tra l'anima e il Padre, nel fluire, da un lato, della divinità, in cui egli ha riversato l'intero tesoro del suo essere divino nel Figlio e nello Spirito santo, nella distinzione delle Persone, e, d'altro lato, nell'effondere, da parte della memoria dell'anima, il tesoro delle sue immagini nelle altre potenze dell'anima.

Quando l'anima contempla, con questa potenza, secondo le immagini, che contempli l'immagine di un angelo o la sua propria, v'è pur sempre qualcosa di imperfetto in essa. Anche se contempla Dio in quanto Dio, o in quanto immagine, o in quanto Trinità, c'è sempre qualcosa di imperfetto in essa. Ma se tutte le immagini dell'anima vengono abbandonate, ed essa contempla soltanto l'unico Uno, allora il puro essere dell'anima trova il puro, libero da forme, essere della unità divina, un essere al di sopra dell'essere.

Meraviglia delle meraviglie, quale nobile sofferenza è questa, che l'essere dell'anima non possa soffrire niente altro che la pura unità di Dio! Dice ora san Paolo: «Dovete essere rinnovati nello spirito». Il rinnovamento tocca a tutte le creature al di sotto di Dio; ma Dio non è toccato da alcun rinnovamento, solo è eternità. Cosa è l'eternità? Ascoltate! La particolarità dell'eternità è che in essa sono tutt'uno l'essere e la giovinezza, giacché l'eternità non sarebbe eterna se potesse diventare nuova, e non lo fosse invece costantemente. Io dico dun-

* Da Meister Eckhart, *Sermoni tedeschi*, a cura di Marco Vannini, Adelphi, Milano, 1985, pp. 253-258.

¹ Ef 4, 23.

² *Enarr. in Ps.*, 3 n. 3 (PL 36, 73) e anche Alberto Magno, *De homine*, q. 73 a. 2 p. 1.

que: il rinnovamento tocca all'angelo, con riferimento alla conoscenza dell'avvenire, giacché l'angelo delle cose avvenire non sa niente, se non quello che Dio gli palesa. Anche all'anima tocca il rinnovamento, in quanto si chiama anima, perché si chiama anima con riferimento al fatto che essa dà vita al corpo ed è la forma del corpo. Il rinnovamento tocca ad essa anche in quanto si chiama spirito:³ si chiama spirito in quanto è separata dal qui e dall'ora e da ogni cosa naturale. Ma dove essa è immagine di Dio e senza nome come Dio, là non le tocca alcun rinnovamento, ma solo l'eternità, come Dio. Fate attenzione! Dio è senza nome, perché di lui nessuno può conoscere qualcosa, o parlarne. Perciò un maestro pagano dice:⁴ quel che noi sappiamo o diciamo della causa prima, lo siamo più noi stessi di quanto lo sia la causa prima, perché essa è al di sopra di ogni espressione e comprensione. Se dunque io dico: Dio è buono - non è vero; io sono buono, ma Dio non è buono! Potrei addirittura dire: io sono migliore di Dio! Infatti quel che è buono può anche essere migliore, e quel che può essere migliore può diventare migliore di tutti. Ma Dio non è buono, perciò non può diventare migliore; infatti lontani da Dio sono tutti e tre i termini, buono, migliore e migliore di tutti: egli è al di sopra di tutto. Se, inoltre, io dicessi: Dio è saggio - non è vero; io sono più saggio di lui! Potrei aggiungere: Dio è un essere - non è vero; egli è un essere e un nulla⁵ al di sopra dell'essere! Perciò dice sant'Agostino:⁶ la cosa più bella che l'uomo può dire di Dio, è tacere, per la saggezza della interiore ricchezza. Taci, dunque, e non borbottare su Dio, perché, se borbotti su di lui, dici menzogne e commetti peccato. Se dunque vuoi essere senza peccato e perfetto, non borbottare su Dio! Neppure devi voler comprendere qualcosa di Dio, perché Dio è al di sopra di ogni comprensione. Un maestro dice:⁷ Se avessi un Dio che si può comprendere, non lo riconoscerei per Dio! Se tu comprendi qualcosa di Dio, egli non è niente di ciò; e nel fatto di comprendere qualcosa di Dio, tu incorri nella non conoscenza e, per tale non conoscenza, nell'animalità. Infatti, ciò che nelle creature è senza conoscenza, è animale. Se dunque non vuoi diventare animale, non comprendere niente di Dio, che è inespri-mibile in parole! - Ah, come devo fare allora? - Tu devi sfuggire completamente al tuo essere tuo, e fonderti nel suo essere suo, e così il tuo «tuo» nel suo «suo» deve diventare completamente un «mio», in modo da conoscere eternamente con lui il suo immutabile essere increato e il suo indicibile nulla.

Ora dice san Paolo: «Dovete essere rinnovati nello spirito». Se dobbiamo essere rinnovati nello spirito, bisogna che ciascuna delle sei⁸ potenze dell'anima, le più alte e le più basse, abbia un anello d'oro, rivestito con l'oro dell'amore divino. Guardate ora alle potenze inferiori, che sono tre. La prima si chiama discernimento, *rationalis*; su questa devi porre un anello d'oro, che è l'illuminazione, perché il tuo discernimento sia sempre illuminato, al di sopra del tempo, dalla luce divina. La seconda potenza si chiama irascibile, *irascibilis*; su di essa devi porre un anello, che è la tua pace. Perché? Perché tanto in pace, tanto in Dio; tanto fuori della pace, tanto fuori di Dio! La terza potenza si chiama concupiscenza, *concupiscibilis*; su di essa devi porre un anello, che è l'appagamento, perché tu sia sobrio nei confronti di

³ Si veda Alcher de Clairvaux, *De spiritu et anima*, c. 9 (PL 40, 748) e Giovanni della Rochelle, *Summa de anima*, p. I c. 11 (ed. Domenichelli).

⁴ *Liber de causis*, prop. 6 (ed. Bardenhewer, p. 168), e Maimonide, *Dux neutrorum*, I c. 51-53.

⁵ Si veda il sermone *Quasi stella matutina*, p. 180 delle *Opere tedesche*, cit.

⁶ Si tratta piuttosto di Dionigi Areopagita, *De myst. theol.*, c. I par. 1 (PG 3, 997), correttamente citato nelle *Istruzioni spirituali* (*Opere tedesche*, cit., p. 98).

⁷ Agostino, *Sermo* 117 c. 5 n. 5 (PL 38, 663); Alberto Magno, *De resurrectione*, tr. 4 q. 1 n. 135.

⁸ In questa classificazione delle potenze dell'anima, Eckhart sembra avere giustapposto le tre potenze di origine aristotelica con quelle derivate dalla tradizione agostiniana (si veda Quint, DW III, p. 444).

tutte le creature che sono sotto Dio. Ma di Dio non devi essere mai appagato! Dio non può esserti abbastanza: più tu hai di lui, e più desideri averne; se vi potesse essere appagamento in relazione a Dio, se egli ti potesse bastare, allora Dio non sarebbe Dio.

Anche sulle potenze superiori devi porre un anello d'oro. Le potenze superiori sono ugualmente tre. La prima è la potenza che custodisce, *memoria*. Questa potenza la si paragona al Padre nella Trinità. A questa devi porre un anello d'oro, che è la custodia, perché tu custodisca in te tutte le cose eterne. La seconda si chiama intelletto, *intellectus*. Questa potenza la si paragona al Figlio. Anche ad essa devi porre un anello d'oro, che è la conoscenza, perché tu conosca sempre Dio. E come? Lo devi conoscere senza immagini, immediatamente e senza somiglianza. Ma se devo conoscere Dio in tal modo, immediatamente, devo divenire assolutamente lui, ed egli me. Io dico proprio precisamente: Dio deve assolutamente diventare me, e io assolutamente Dio, così completamente uno, che questo «lui» e questo «me» divengano e siano una cosa sola, ed in questo essere operino eternamente un'opera sola. Infatti, finché questo «lui» e questo «me», ovvero Dio e l'anima, non sono un unico qui ed un unico ora, questo «me» non può operare insieme e diventare una cosa sola con quel «lui». La terza potenza si chiama volontà, *voluntas*. Questa potenza si paragona allo Spirito santo. Su di essa devi porre un anello d'oro, che è l'amore, perché tu ami Dio. Tu devi amare Dio malgrado il suo esser degno di amore, ovvero non perché è degno d'amore, giacché Dio non è degno di amore: egli è al di sopra di ogni amore e di ogni amabilità. - Come devo dunque amare Dio? - Devi amarlo in modo non intellettuale, ovvero in modo che la tua anima sia spoglia di ogni intellettualità, perché, finché essa opera intellettualmente, mantiene delle immagini. Finché ha immagini, ha della mediazione; finché ha della mediazione, non ha unità e semplicità. Finché non ha semplicità, non ha mai rettamente amato Dio, perché il vero amore richiede la semplicità. Per questo motivo la tua anima deve essere non intellettuale, permanere libera dall'intelletto. Infatti, se ami Dio in quanto Dio, in quanto Spirito, in quanto Persona o in quanto immagine - tutto questo deve sparire. - Come dunque devo amarlo? - Devi amarlo in quanto è un non-Dio, un non-Spirito, una non-Persona, una non-immagine, o, per meglio dire: in quanto è un puro, limpido, chiaro Uno, separato da ogni dualità. E in questo Uno dobbiamo eternamente sprofondare dal qualcosa al nulla.

Che in questo ci aiuti Dio. Amen.